

L'analisi stratigrafica condotta nei sotterranei della Santissima Annunziata ha permesso di individuare le fasi costruttive dell'edificio, a partire da un nucleo trecentesco fino alla grande chiesa a tre navate del XVI secolo.

Le fasi principali sono quattro:

- a) Costruzione dell'"Ecclesia Nova" trecentesca, secondo un documento del 1348 nel quale si accenna ad un lascito per lavori relativi alla costruzione di un nuovo edificio cultuale (DRAGONI 1759); ad esso si deve riferire un'iscrizione dello stesso anno in cui si dice che la chiesa/cappella "fo edificata a onore de sancta Maria Anuntiata". Nel 1354 viene concessa la costruzione di una cappella con altare adatto alla celebrazione della messa, probabilmente identificabile con l'oratorio affacciato sulla strada.
- b) In seguito al miracolo della lacrimazione della statua della Vergine (1490) viene eretta la chiesa a croce latina poliabsidata su progetto di Bartolomeo della Gatta.
- c) Nel 1504, morto il della Gatta, subentra Antonio da Sangallo il vecchio, che completa l'edificio con la realizzazione della cupola, del coro e del vestibolo.
- d) A partire dal 1530 iniziano i lavori per la costruzione delle navate laterali, ultimate nella seconda metà del '500.

Al centro della parete ovest del vano sottostante il transetto è leggibile la facciata del piccolo edificio cultuale tardo-medievale sotto la navata principale, inglobato dalle strutture posteriori. Si tratta di un ambiente di circa 7 m per 14, coperto con due volte a crociera e rivestito da affreschi. Rispetto alla navata centrale sovrastante, larga circa 9 m, il vano, occupa due terzi in lunghezza ed è disassato verso sud.

Il prospetto, largo 8.90 m, presenta una porta centinata con spalle e ghiera in laterizi, larga 1.60 e alta 2.90 m, la cui soglia è stata rinvenuta poco al di sotto del piano di calpestio attuale, coerente con la disposizione dei gangheri sulle mazzette. La muratura è realizzata con malta magra di calce e arenaria che lega pietrame a pezzatura media non sbozzata con cantonali bugnati in pietra serena. A destra della porta è visibile una finestra quadrata tamponata, aperta in una seconda fase, di cui rimangono in opera l'architrave e il davanzale in pietra serena, mentre i montanti asportati, rinzeppati in tegolozza, si legavano a sguinci a squadro in mattoni.

L'interno, nel quale si scendeva tramite una scala non più conservata, risulta interrato fino quasi al piano d'imposta delle volte.

L'aula a due campate è coperta da volte a crociera impostate su semipilastri, costituite da mattoni a coltello rossi spessi circa 6 cm. La costola sud-ovest della campata di fondo è stata restaurata probabilmente ad opera del Sangallo; lo dimostra la tipologia dei mattoni, la tecnica di confezionamento delle centine con incannucciata e la disposizione dei fori in rottura, sulla parete di fondo, per l'alloggiamento dei travetti d'appoggio principali.

Il vano risulta illuminato esclusivamente dalla finestra a bocca di lupo sulla parete nord, certamente in fase e tamponata in occasione della costruzione della chiesa del 1490, momento nel quale viene ricavata la finestra con cornice litica sulla parete sud a sinistra dell'ingresso, di cui è chiaramente visibile la ripresa dell'intonaco.

La necessità di ottenere una nuova finestra e la reintegrazione del rivestimento murario testimoniano la volontà di mantenere le funzioni di questo edificio sotterraneo anche dopo l'ultimazione della chiesa a navata unica.

La parete di fondo presenta una risega che sottolinea la lunetta affrescata con l'Ultima cena, di cui si riconoscono alcuni personaggi e la tavola apparecchiata; le altre lunette erano decorate con raffigurazioni sacre, tra le quali si distingue un albero con frutti. Le pareti della campata ovest appaiono ornate con motivi fitomorfi su fondo rosso mentre in quelle della campata est si percepisce una bicromia di scudi bianchi in serie su fondo nero.

La porzione superiore di una nicchia a scarsella centinata è visibile al di sopra del piano di calpestio sulla parete nord.

L'ambiente va certamente identificato con la "ecclesia inferior", con accesso interno alle proprietà della Compagnia e forse destinata a uso esclusivo dei frati. La denominazione "Capella quae dicitur de la Nuntiata supter ecclesiam" contrapposta a "ecclesia quae dicitur de le lacrime" (documento del 1512) può riferirsi appunto a questa struttura, ove per "supter" si intenda "subter" (sotto). Il riferimento nelle fonti a una ecclesia "maior", a una "superior" e a una "inferior" fanno intendere la presenza di una struttura di uso pubblico sovrapposta al vano affrescato dei sotterranei, a sua volta distinta dall'oratorio citato negli atti del 1348.

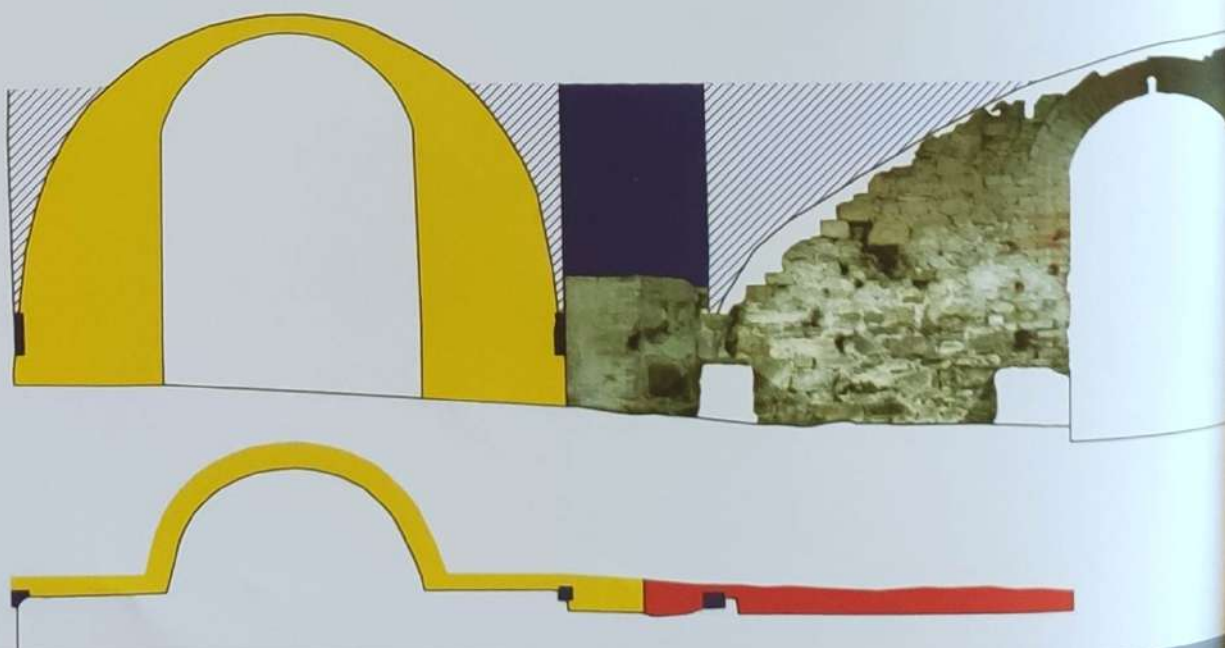
A seguito del miracolo del 1490 si decise la costruzione della nuova chiesa, su probabile progetto di Bartolomeo della Gatta; il disegno prevedeva la conservazione dell'ambiente medievale inferiore e il rifacimento dell'oratorio, inglobato nel nuovo edificio, pur conservandone la facciata originale, con abside di fondo per la collocazione della statua della Madonna delle Lacrime. La realizzazione di questo impianto risulta sufficientemente chiara attraverso la lettura dei rapporti stratigrafici nei sotterranei: proprio sul lato ovest del vano sotto il transetto della chiesa è evidente l'appoggio delle strutture rinascimentali ai cantonali bugnati dell'aula medievale.

Il nuovo impianto a navata unica poliabsidato risulta più lungo di un terzo rispetto all'edificio inferiore e allargato di circa 2 metri. Le fondazioni sono addossate al lato meridionale della costruzione trecentesca mentre a nord la scavalcano di 1.14 m. Una parte dell'intercapedine risultante, coperta a volta ed intonacata, doveva essere praticabile, ospitando forse la scala di accesso ai sotterranei (i gradini poggiavano sul riempimento visibile oltre la tamponatura della finestra medievale della parete nord dell'aula affrescata). L'andito era illuminato dalla finestra ancora riconoscibile nella stretta apertura attuale d'accesso al vano: sono visibili il davanzale in pietra serena e la sede muraria del montante ovest della cornice litica, mentre la porzione est è occlusa da un setto murario di fondazione della navata destra, affine ai pilastri interabsidali della navata opposta. L'accesso alla scala era quindi compreso tra il cantonale bugnato dell'aula



Acanthus snc
Giulio Fratini
Francesco Moriconi

0 1 5 M

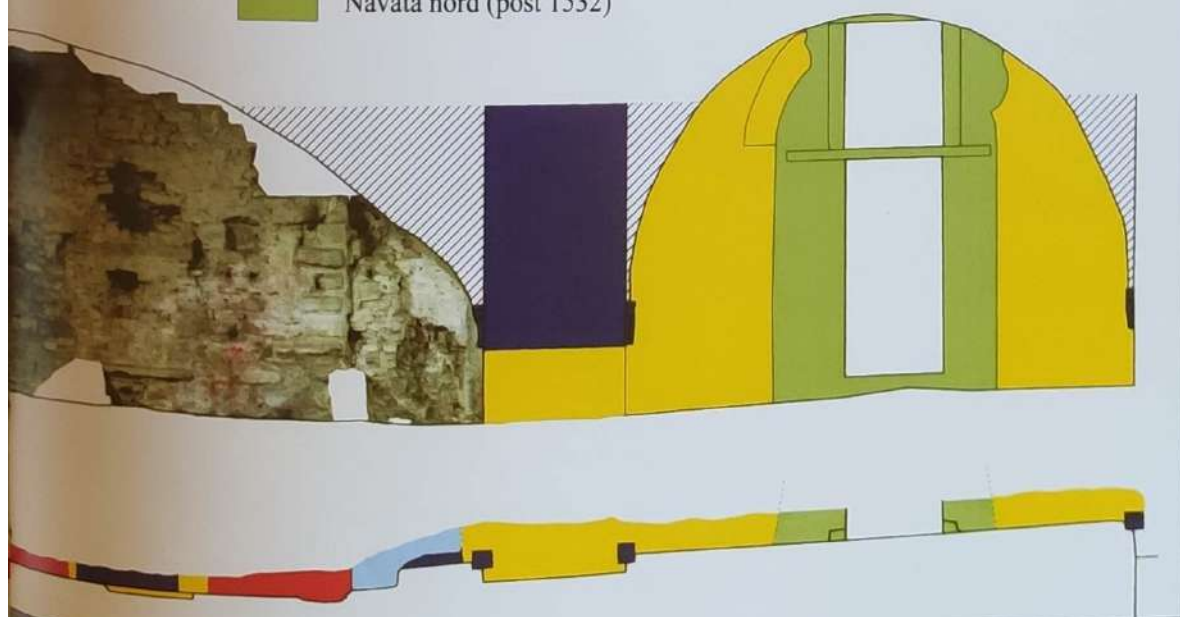


medievale e uno dei pilastri di testata della navata della chiesa: la parte inferiore del semipilastro, in pietra serena, attribuibile alla fase tardo-quattrocentesca, risulta intonacata nello squadro sotto il transetto chiusa con una tamponatura grossolana, sulla quale insiste in parte la muratura angolare di una volta. La sistemazione del piccolo vano attuale, coerentemente intonacato, deve essere legata alla costruzione della navata sinistra e del pianerottolo a ovest del transetto che dava quegli anni: probabilmente veniva utilizzato come sgabuzzino. È importante notare come il lato poggiante ad est sulla spalla intonacata dell'apertura tamponata della scala, che dava piede al perimetrale nord della chiesa. A ridosso del davanzale della finestra è visibile esternamente la murature del pianerottolo.

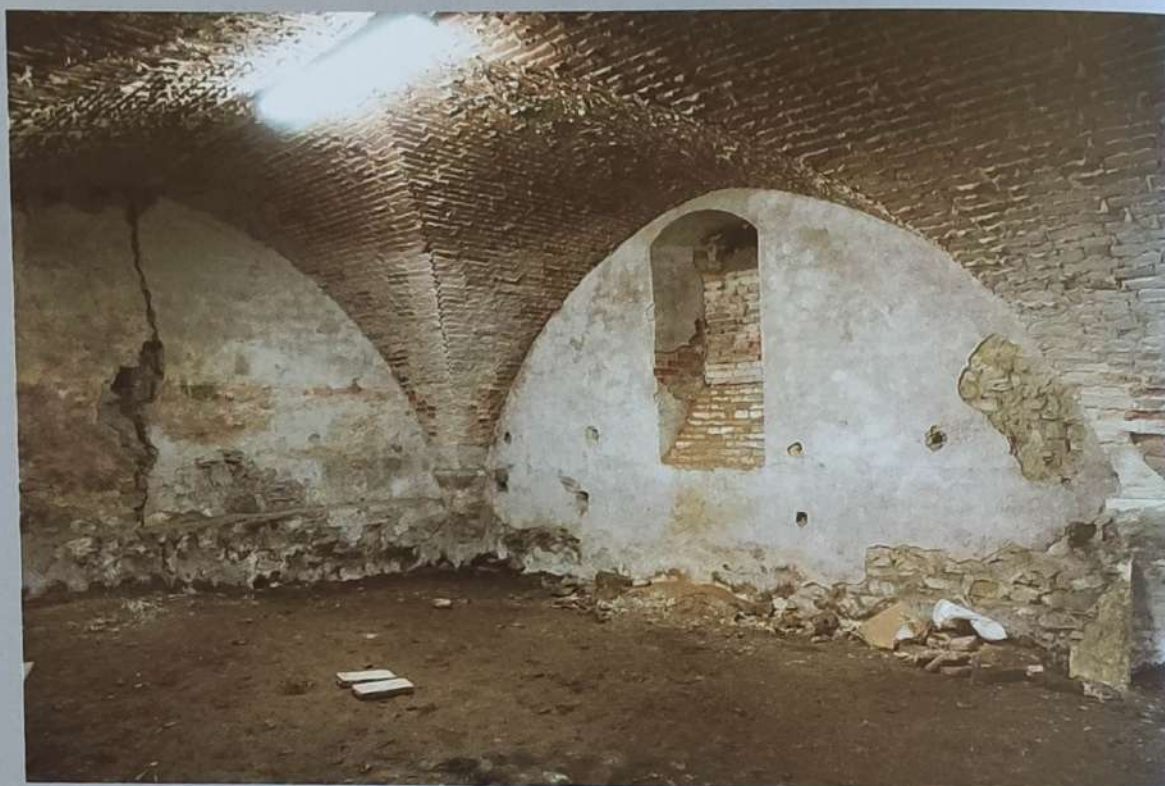
Appaiono ancora evidenti, sotto la navata meridionale, le absidi in pietrame a pezzatura media irregolare, legato con malta di calce e arenaria, fondate su opera a sacco gettata in cavo libero e legate al muro di raddoppio addossato alla parete trecentesca. È interessante notare come la morfologia del terreno in questa fase sia facilmente leggibile nella zona ovest. Qui infatti, a causa degli sterri eseguiti per la costruzione della navata, è rimasta scoperta la fondazione dell'abside dell'oratorio ristrutturato (come risulta dai registri di spese ove, prima delle fondazioni della «muraglia della chiesa», compaiono le spese per la sistemazione della cappella) e parte del piano inclinato di spiccato del perimetrale della navata: risulta evidente la sistemazione in pendenza verso est del terreno sul fianco della chiesa, come testimoniato anche dall'arriccio steso sull'estradosso dell'abside più occidentale della navata. A ridosso del transetto viene ricavata una finestra con cornice in pietra serena, simmetrica a quella sul vano scale nord, per illuminare l'aula medievale, ripristinandone l'intonaco decorato.

La zona sotto il transetto presenta forti rimaneggiamenti dovuti al pesante intervento del Sangallo

- Strutture medievali
- Impianto di B. della Gatta (1490)
- Primi interventi del Sangallo (1504)
- Navata nord (post 1532)



erno della chiesa inferiore



Chiesa inferiore, particolare di
affresco della parete di fondo



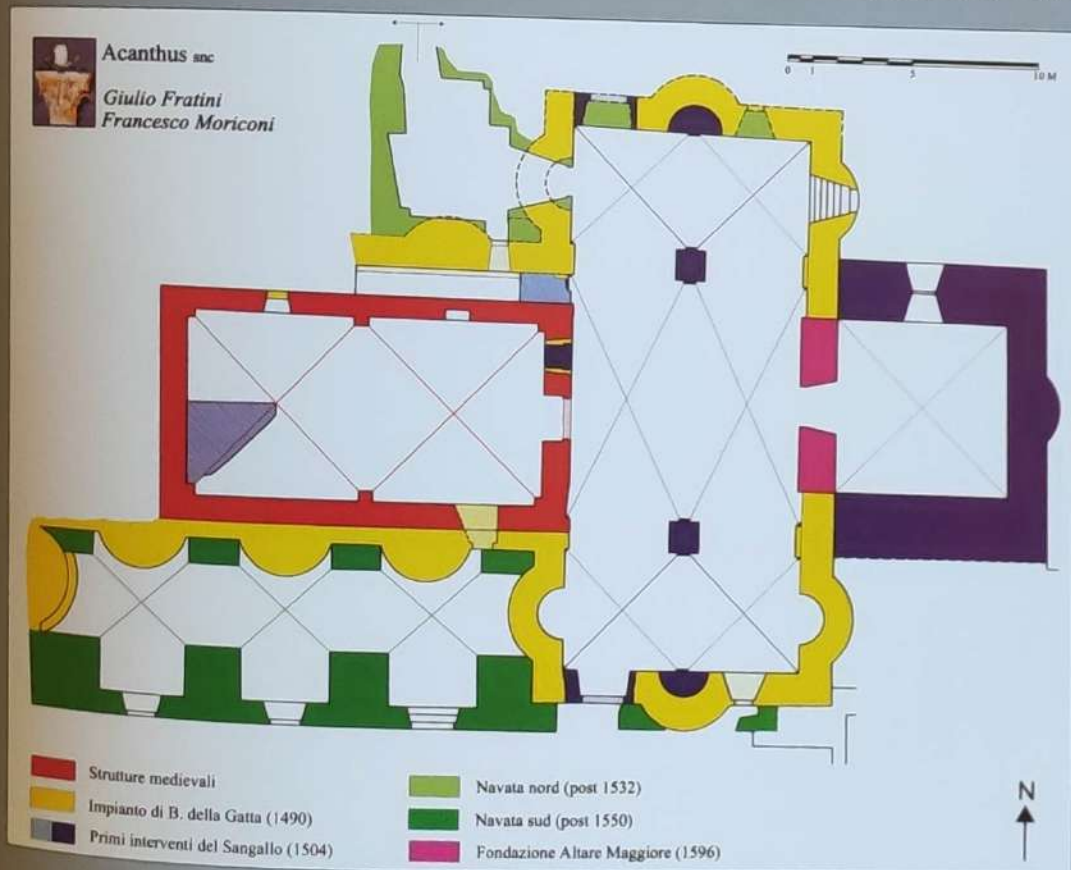
per rinforzarne le fondazioni in vista della costruzione della cupola. L'articolazione delle pareti perimetrali è stata ricostruita con discreta chiarezza mentre il sistema di copertura dell'ambiente risulta oscuro dato il rifacimento integrale operato dopo il 1504.

Le testate dei bracci del transetto presentavano un'abside centrale e una finestra laterale strombata con cornice in pietra serena a est, mentre l'apertura sud (ancora in funzione) e quella nord tamponata sono interventi successivi in rottura, al di sotto di un sordino di scarico angolare in laterizio. Gli estradossi delle due absidi sono ancora riconoscibili in quanto fuoriescono dal filo delle pareti delle absidi rettangolari posteriori (nel cortile di S. Caterina è anche visibile l'incasso tamponato che alloggiava il montante e il davanzale di una delle finestre del transetto). Sui lati dei bracci sono disposte coppie affrontate di absidi: quella est del braccio nord era aperta verso l'orto posteriore con gradini ascendenti verso l'esterno mentre quella ovest è stata sfondata durante i lavori della navata nord.

I quattro semipilastri in laterizi disposti a coppie sulla parete ovest ed est e formanti con i pilastri centrali doppi arconi per l'appoggio delle crociere, attribuiti giustamente dal DRAGONI (1759) al Sangallo, sono impostati sulla rasatura dei precedenti semipilastri in pietra serena sbazzata del della Gatta, di cui quello nord-ovest costituiva la spalla della porta delle scale. Sulla copertura e su eventuali pilastri intermedi, al momento, in assenza di saggi di scavo, non è possibile formulare ipotesi.

Sulla parete est, in coincidenza con l'attacco delle pareti del coro, sono riconoscibili le partenze di due archi in laterizi con imposta bassa, resti probabilmente di nicchie che inquadravano un arcone di entrata al coro tardo quattrocentesco: queste aperture sono state tutte cancellate dalla realizzazione delle fondazioni per l'altare maggiore del Buontalenti a fine Cinquecento.

La questione del Coro nella fase del della Gatta rimane insoluta, dato che le murature del coro attuali, con abside estradossata, sono riferibili integralmente alla fase del Sangallo, come leggibile all'esterno nell'attacco tra coro e perimetrale del transetto: anche la sistemazione interna del vano attuale, spoglia e senza le articolazioni del transetto, riporta al declassamento funzionale dei sotterranei da parte del Sangallo. Probabilmente il coro triabsidato di fine Quattrocento viene



A. Chiesa inferiore. Peduccio della volta a crociera
B. Ambiente sotto il transetto. Peduccio di volta a crociera appartenente alle costruzioni di Antonio da Sangallo



A



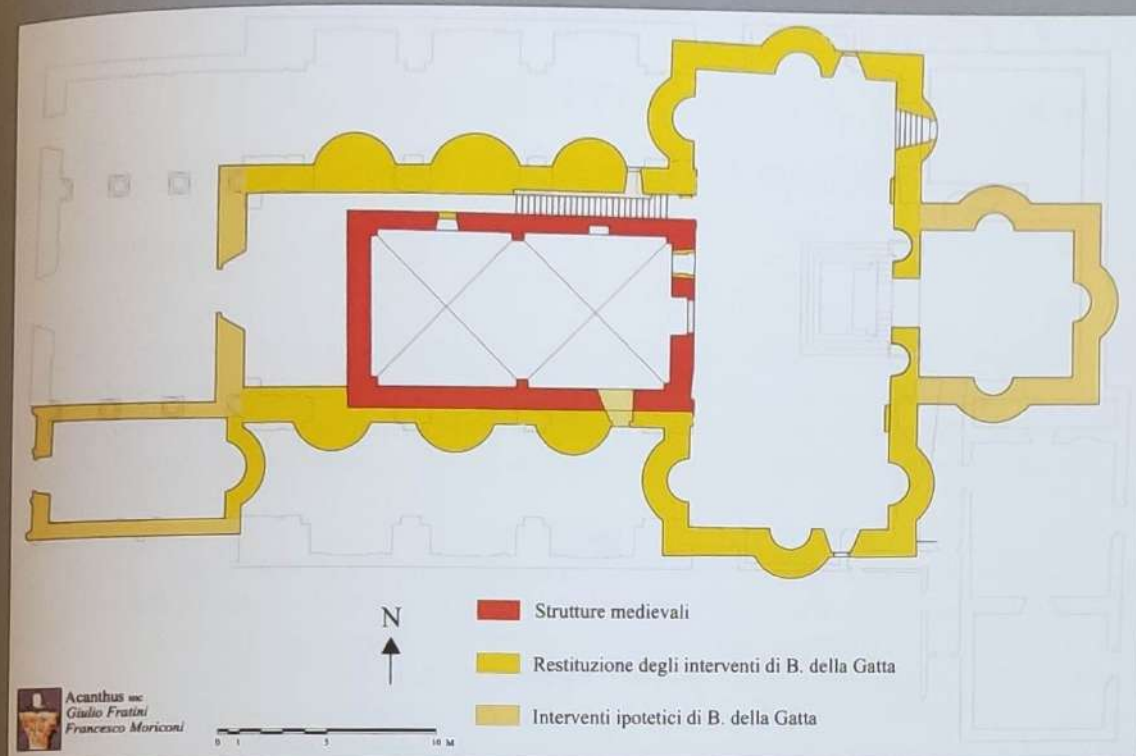
B

demolito e rifatto con raddoppio delle murature laterali.

La struttura a navata poliabsidata di fine '400, è caratterizzata dalla volontà di riunire in un unico complesso tutte le strutture culturali della Compagnia (la Chiesa "inferiore" e l'oratorio con la statua della Vergine delle Lacrime). La zona sotto il transetto viene articolata con absidi, nicchie e pilastri in pietra serena, a ritmare un atrio accessibile internamente dalla scala a ridosso del perimetrale nord e dall'orto retrostante tramite l'abside nord-est. Il piano di calpestio mantiene quello della soglia dell'aula trecentesca (come è dimostrato dall'ultimo gradino della scala che portava all'orto) e la tamponatura della finestra sulla parete nord viene compensata dall'apertura di una luce sulla parete contrapposta. Si potrebbe anche pensare all'atrio/vestibolo sotto il transetto come alla Sala di Adunanza della Compagnia contigua alla chiesa medievale.

Nel 1504 subentra Antonio da Sangallo che, come riporta il DRAGONI (1759), decide in primo luogo di rinforzare le fondazioni della zona presbiteriale per completare la volta della Tribuna e il coro e in seconda istanza di accorpare la Cappella della Vergine in un vestibolo con fronte sulla strada.

Dai Libri di Fabbrica B e C il Dragoni desume che «si procurò di cavare tutto il terrapieno della Fabbrica vecchia e precisamente di sotto l'Altar maggiore, e della Crociera per rifarvi i fondamenti... i quali fondamenti furono riempiti di calcina, e di sassi senza risparmio, e vi furono fatti alquanti grossi pilastri, sopra de i quali vennero tirati gli archi doppi con tutto il restante in volta, sulla quale fu stabilito il piano della medesima chiesa, restandovi in tal guisa un ampio sotterraneo, che riesce di comodo grande» (DRAGONI 1759). Lo scavo del "terrapieno" sotto la tribuna, nella zona relativa al transetto, forse si riferisce allo smantellamento del piano pavimentale dell'"atrio" quattrocentesco per lo scavo delle trincee delle fondazioni dei pilastri centrali. Le absidi delle pareti nord e sud sono tamponate per l'innesto delle doppie crociere dei bracci del transetto mentre i semipilastri in pietra serena vengono ricostruiti in laterizi con peducci angolari litici, dislocati in opera anche nelle facce settentrionali e meridionali dei pilastri centrali: su di essi vengono gettati due doppi arconi in laterizio a prosecuzione dei muri perimetrali della navata della chiesa. Le crociere in laterizi disposti di coltello, con modalità esecutive simili alle volte dell'aula trecentesca ma con mattoni leggermente più piccoli (riduzione dello spessore da 6 a 5 cm) presentano le quote delle testate delle unghie variate e adattate alla necessità di coprire luci di dimensioni diverse, per cui alcune si attestano a filo dell'intradosso degli arconi e altre sfondano la ghiera con sottostante teoria di fori per lo scheletro ligneo della centina, presente anche sui perimetrali della fase precedente. La facciata della cappella viene stravolta dallo scasso praticato per l'inserimento della crociera, il che testimonia l'avvenuto cambio di atteggiamento riguardo la cappella inferiore: l'unico intervento attribuibile al Sangallo all'interno di questa è limitato al rifacimento parziale di un'unghia della crociera della campata di fondo (dimostrato dalla presenza di laterizi spessi 5 cm e dai fori della centina che deturpano gli affreschi delle lunette principali).



e quindi per rimediare a un cedimento del piano pavimentale della chiesa superiore, testimoniato anche da una profonda lesione verticale sulla lunetta di fondo. Forse a questa fase si può attribuire l'interro dell'aula trecentesca per motivi statici di rinforzo delle murature medievali, le quali vengono imbrigliate e irrigidite: il declassamento dei sotterranei è documentato anche dalla chiusura della luce d'accesso alle scale interne settentrionali e dalla tamponatura della finestra sulla facciata della cappella.

Il coro viene interamente rifatto con murature laterali di notevole spessore e coperto da una crociera con peducci in pietra serena della stessa fattura di quelli del transetto: una doppia strombatura caratterizza la finestra settentrionale in cui viene probabilmente riutilizzata la cornice litica del vecchio coro quattrocentesco. L'unità formale del complesso ecclesiastico viene salvaguardata dall'abside solo estradossata della parete di fondo, costruita in mattoni con una tecnica ben diversa da quella delle absidi della navata di della Gatta e con dimensioni ridotte: in alto tre finestre centinate inquadravano l'estradosso dell'abside.

Tra gli interventi successivi si segnala l'apertura di due vani porta a ovest delle absidi nei muri di testata dei bracci del transetto, con adattamento un po' forzato delle piattabande alle unghie delle crociere.

La costruzione delle navate laterali a partire dal 1530 comporta l'inserimento tra le absidi della navata centrale di pilastri in laterizio. A sud viene mantenuto il vano porta mentre la finestra probabilmente viene chiusa come quella simmetrica nel lato nord. A nord invece il vano porta viene tamponato e la comunicazione al cortile del monastero in corso di ristrutturazione garantita da un complesso di rampe dislocato a ovest sotto la navata sinistra, accessibile da un'apertura praticata in rottura nell'abside del transetto.

Al 1596 e alla costruzione dell'Altare Maggiore si deve attribuire la fondazione grossolana disposta tra il coro e il transetto, costruita contro le crociere smantellando le nicchie quattrocentesche.